

RAFFAELLA GHERARDI, *Per una politica della "regolamentazione" : aspetti e problemi della "Staatswerdung" austriaca in una lettera inedita di Christian Julius Schierl von Schierendorf (1702)*, in «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento» (ISSN: 0392-0011), 8 (1982), pp. 357-369.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/anisig>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



Per una politica della «regolamentazione». Aspetti e problemi della «Staatswerdung» austriaca in una lettera inedita di Christian Julius Schierl von Schierendorf (1702)

di Raffaella Gherardi

«Mercatores proprie dicuntur, qui servatâ formâ merces permutant; non autem frustulatum vendant»: questa lapidaria definizione latina ricorre più volte nei manoscritti del boemo Christian Julius Schierl von Schierendorf, lo *Staatstheoretiker* più significativo del primo Settecento austriaco¹. Alla definizione suddetta fanno seguito (secondo l'usuale, dif-

¹ Christian Julius Schierl von Schierendorf (1661-1726), nacque nella cittadina nord-boema di Duppau. Insieme con il fratello Georg Friedrich fu per alcuni anni in Polonia dove, nel 1698, divenne segretario di Augusto II (l'Elettore Federico Augusto I di Sassonia, divenuto nel 1697 Re di Polonia col nome, appunto, di Augusto II). Due anni più tardi Christian Julius venne nominato residente polacco a Vienna dove, pur svolgendo la funzione suddetta, tentò di entrare nelle grazie di Leopoldo I indirizzandogli numerosi progetti di riforma a carattere economico-commerciale e finanziario. Le idee di Schierl trovarono l'appoggio di influenti personaggi della corte viennese, sostenitori di una politica economica mercantilistica (vedi per esempio il Presidente della *Hofkammer* Starhemberg) e, grazie ad essi, egli ottenne dapprima la nomina di Segretario della *Hofkammer* (1705) e poi la carica di *Hofkammerrat* (1720).

Pur non avendo goduto di grande fortuna presso la letteratura successiva (uno dei motivi è senza dubbio costituito dal fatto che la quasi totalità delle opere schierendorfiane, ivi comprese le maggiori, è manoscritta ed è tuttora inedita) Schierendorf viene annoverato nella schiera dei grandi mercantilisti austriaci (in tal senso cfr. A. FISCHER, *Christian Julius von Schierendorf, ein Vorläufer des liberalen Zentralismus unter Josef I. und Karl VI*, in *Studien zur österreichischen Reichsgeschichte*, Wien 1906, pp. 139-256; F. WALTER, *Die ideellen Grundlagen der österreichischen Staatsreform von 1749*, in «*Zeitschrift für öffentliches Recht*», XVII, 1937, pp. 195-205). A tale proposito stupisce che in un'opera come quella di Robert J. W. EVANS, *The Making of the Habsburg Monarchy, 1550-1700*, Oxford 1979 (trad. it. *Felix Austria*, Bologna 1981), che dedica tanta parte della trattazione a ricostruire i «fondamenti intellettuali» della Monarchia non se ne faccia cenno, così come del resto, suona per lo meno strano, che un fenomeno complesso come quello del mercantilismo austriaco venga liquidato in poche pagine (cfr. trad. it., pp. 194, 216-217, 381-82) con la motivazione dell'insuccesso delle iniziative promosse in tal senso.

A proposito della definizione data da Schierendorf dei commercianti, definizione che compare a più riprese nei mss. schierendorfiani cfr. Ch. J. SCHIERL VON SCHIERENDORF, *Ohnvorgrëifflicher Entwurff, die auffrichtung einer Neuen orientalische: und septentrionalischen Universal: handlungs: Compagnia im König Reich Pohlen betreffend*, in BUB (Biblioteca Universitaria di Bologna), Mss. Marsili, n. 76 (E), c. 40r. Inoltre cfr. Ch. J. SCHIERL VON SCHIERENDORF, *Syntagma politico-camerale de quadruplici genere oeconomiae scilicet rurali, camerali, militari et universali ad statum regiminis domus augu-*

ficile patrimonio linguistico schierendorffiano, intessuto di riferimenti alla letteratura classica e di termini presi in prestito da diverse lingue) citazioni da Ovidio, Virgilio, Plinio, tese tutte a mettere in evidenza e a suggellare col crisma dell'autorità antica l'importanza degli scambi commerciali. Questi ultimi trovano il loro fondamento primo nella volontà di Dio e della natura i quali hanno consapevolmente dotato le varie parti del mondo di prodotti diversi e fra loro complementari, così che nessun uomo e nessun paese possa essere di per sé autosufficiente («...Gott und die Natur keinen Menschen so vil gaben mitgethailt; dass Er für sich allein, ohne aller anderen menschen hülff, stehen und leben könnte»)².

Secondo la più genuina tradizione mercantilistica, nella fattispecie austriaca, il commercio si configura dunque come l'elemento dinamico per eccellenza della vita economica, il solo in grado di fungere da *trait-d'union* (stando a quanto aveva insegnato Becher)³ fra gli *Stände* costitutivi di questa.

Alle modalità da seguire per incrementare il commercio e alle misure da applicare a tal fine è dedicata, del resto, larga parte dei *Vorschläge* che Schierendorf (in qualità dapprima di residente polacco a Vienna e successivamente di segretario della *Hofkammer* e di *Hofkammerrat*) presentò alla Corte viennese nel periodo che dagli ultimi anni di Leopoldo I, attraverso Giuseppe I, giunge al regno di Carlo VI (1700-1726). Le citazioni sopra riportate a proposito del ruolo-chiave della mercatura compaiono, d'altra parte, proprio in un documento che, come appare dal titolo (*Ohnvorgreiflicher Entwurff, die auffrichtung einer Neuen orientalisch: und septentrionalischen Universal: handlungs: Compagnia, im König Reich Pohlen betreffend*)⁴ è dedicato a progettare concretamente la costituzione di una Compagnia universale di commercio, altro

stae directum, f. 47v. Quest'ultima opera è conservata presso la Oesterreichische Nationalbibliothek di Vienna (Cod. 14849).

² Cfr. BUB, *Mss Marsili*, n. 76 (E), *Ohnvorgreiflicher Entwurff*, cit., c. 40r.

³ Contadini, artigiani e commercianti sono, secondo Becher, gli *Stände* costitutivi dell'intera comunità economica e spetta appunto al ceto dei commercianti legare tra loro le diverse attività economiche: «Dann von ihnen lebt der Handwerksmann / von diesen der Bauer / von diesen der Edelmann / von diesen der Lands-Fürst / und von diesen allen wieder der Kaufmann: das seynd die jenige Hände / welche einender vereinigen müssen» (cfr. J. J. BECHER, *Politische Discurs*, Darmstadt 1972: Unveränderter Neudruck der Ausgabe Frankfurt 1688, p. 106).

⁴ Cfr. BUB, *Mss Marsili* n. 76 (E), *Ohnvorgreiflicher Entwurff*, cit., cc. 40r-51r.

grande *topos* del mercantilismo di marca viennese. Quest'ultima deve porsi quale vero e proprio centro motore dei traffici polacchi e imperiali e servirà al tempo stesso a risollevarne le sorti degli uni e degli altri in contrapposizione alla dilagante invasione dei mercati (e specialmente di quelli orientali cui viene dedicata particolare attenzione) da parte delle grandi compagnie occidentali, *in primis* di quelle olandesi.

Nel tentativo compiuto da Schierendorf di delineare nuove rotte commerciali che facciano della Polonia e dell'Impero la testa di ponte privilegiata verso Costantinopoli e l'intero Oriente risuona ancora una volta l'eco del «grande» Becher, così come affiorano afflati mercantilitici tipici dell'ambito boemo, il *milieu* d'origine dello stesso Schierl⁵.

Oltre che per il disegno di riforma commerciale effettivamente prospettato e per l'eredità mercantilistico-asburgica ad esso sottesa questo *Ohnvorgreiflicher Entwurf* è significativo oggi anche per quanto concerne i fondi d'archivio in cui se ne trova copia: a Bologna, presso la Biblioteca Universitaria, tra i manoscritti di Luigi Ferdinando Marsili (alto esponente delle gerarchie militari al servizio di Leopoldo I dal 1682 al 1704) e a Vienna, presso lo *Hofkammerarchiv*, nel fondo dei *Verschiedene Vorschläge*⁶. Se questa seconda attuale collocazione testi-

⁵ A proposito dell'attenzione con cui Becher considera le vie di navigazione (Danubio, Oder, Elba) lungo le quali potrebbe essere possibile indirizzare più proficuamente il commercio austriaco cfr. H. HASSINGER, *Johann Joachim Becher 1635-1682. Ein Beitrag zur Geschichte des Merkantilismus*, Wien 1951, pp. 189 ss. Nell'ottica becheriana Vienna dovrebbe diventare lo scalo delle merci orientali per l'intera Germania e, grazie alla costituzione di una rete di canali di congiunzione fra Danubio e Reno, dovrebbe arrivare a costituire un punto di riferimento obbligato per le esportazioni verso l'Olanda. Il problema di garantire un'efficiente rete di comunicazioni che, facendo perno sulle principali arterie fluviali della Monarchia austriaca, sia in grado di fare di quest'ultima la via privilegiata del collegamento fra il Mare del Nord e il Mar Nero viene discusso (fin dagli inizi del Seicento e con grande intensità alla fine del secolo, in corrispondenza con il trattato di Karlowitz) largamente in ambiente boemo, da parte dei rappresentanti (uomini d'affari, esponenti degli uffici finanziari ecc.) di quel «mercantilismo periferico» che ha nei territori della Corona boema la sua punta di diamante, a causa del particolare sviluppo economico di cui questi ultimi godono (cfr. in proposito A. F. PRIBRAM, *Das böhmische Commerzcollegium und seine Thätigkeit. Ein Beitrag zur Geschichte des böhmischen Handels und der böhmischen Industrie im Jahrhunderte nach dem Westfälischen Frieden*, Prag 1898; A. KLIMA, *Mercantilism in the Habsburg Monarchy with special reference to the Bohemian Lands*, in «Historica», XI, 1965, pp. 95-119; J. BÉRENGER, *Finances et absolutisme autrichien dans la seconde moitié du XVIII^e siècle*, Paris 1975, vol. I, pp. 147 ss.).

⁶ A proposito della presenza di questo *Entwurf* fra i mss marsiliani cfr. sopra note 1 e 4. Sul rinvenimento di questo progetto, sperso fra le carte marsiliane ed ivi indicato sommariamente come «Progetto del commercio da erigersi nel Regno di Polonia» o come «Scrittura tedesca per stabilire il commercio fra la Polonia e gli Stati di Sua Mae-

monia di un rapporto diretto del suddetto documento con i canali istituzionali (la *Hofkammer* appunto) che nella Monarchia austriaca sono preposti all'esame di ogni piano afferente la sfera economica o finanziaria, non meno significativa è la presenza dello stesso *Ohnvorgreiflicher Entwurff* fra i manoscritti marsiliani. Oltre che membro della *Militärpartei* viennese il conte Luigi Ferdinando Marsili è al tempo stesso molto vicino ad alti rappresentanti del «partito mercantilistico» di corte, per i quali in prima persona egli avanza progetti economico-commerciali di riforma⁷.

Anche questo elemento dunque contribuisce a proiettare l'*Ohnvorgreiflicher Entwurff* schierendorfiano al di là dei limiti di qualsiasi «pura» considerazione avente carattere meramente teorico e lo ricongiunge con i diretti artefici della politica attiva.

Che la presenza di questo progetto fra i manoscritti marsiliani non sia riconducibile al caso è testimoniato dall'esistenza, nel Fondo Marsili, di una lettera che porta la firma dello stesso Schierl, lettera che questi fa precedere al suo *Entwurff*⁸.

stà Cesarea» mi sia consentito rimandare a R. GHERARDI, *Potere e costituzione a Vienna fra Sei e Settecento. Il «buon ordine» di Luigi Ferdinando Marsili*, Bologna 1980, pp. 475 ss.

Il fondo speciale non classificato dei *verschiedene Vorschläge* del Hofkammerarchiv di Vienna raccoglie ben 514 fascicoli contenenti progetti di riforma sulle più disparate materie (proposte di riorganizzazione militare e finanziaria, progetti sull'istituzione di manifatture, di singole imposte, di lotterie ecc.); spesso anonimi e non datati questi *Vorschläge* risalgono tutti al periodo che va dalla prima metà del Seicento al 1750. Il terzo fascicolo del ms 126 (ff. 506-563) porta il titolo: *Ohnvorgreiffl.er Entwurff die auffrichtung einer neuen Orientalisch: und Septentrionalischen Universal: handlungs: Compagnia, im Königreich Pohlen betrf.* e non compare il nome dell'autore. Nella sua prima parte questo *Ohnvorgreiffl.er Entwurff* viennese corrisponde esattamente all'*Entwurff* di Schierendorf in possesso del Marsili; il seguito appare invece, rispetto a quest'ultimo, molto più sciatto nella forma, pieno di aggiunte, appunti e calcoli sommari.

⁷ Ciò soprattutto nel periodo in cui egli è plenipotenziario di parte imperiale per la definizione dei confini con l'Impero turco, dopo Karlowitz (1699-1701). Cfr. R. GHERARDI, *Potere e costituzione a Vienna*, cit. Sul «partito mercantilistico» e sui suoi maggiori rappresentanti (Starhemberg, Palm, Kaunitz, ecc.), «partito» di cui lo stesso Schierendorf andrà a far parte cfr. G. KLINGENSTEIN, *Der Aufstieg des Hauses Kaunitz*, Göttingen 1975, pp. 69 ss.

⁸ Questa lettera di presentazione dell'*Ohnvorgreiflicher Entwurff* occupa le carte immediatamente precedenti il progetto suddetto (cfr. BUB, *Mss Marsili*, n. 76 (E), cc. 36r-39r). La firma dell'autore in questione, posta in calce alla stessa lettera ma del tutto all'estremità inferiore del foglio, a destra, (c. 39r) ha posto delle difficoltà in ordine alla decifrazione del cognome che, proprio perché scritto sul margine estremo del foglio appare come tagliato da questo. A un'attenta analisi il cognome è decifrabile in «Schierl». Chiaro è invece il nome: «Christ. Julius».

Schierendorf indica innanzitutto le ragioni per le quali egli invia al suo corrispondente (al «Nobilissimo Conte», cioè al Marsili) questo *Entwurf* che egli specifica aver steso quando aveva in mente la Polonia come primo destinatario (giova ricordare che, in effetti, è in qualità di residente polacco che Schierendorf trascorre i suoi primi anni a Vienna). Fin dalle prime righe egli ci mette al corrente che è stato il suo stesso interlocutore (con cui egli afferma di aver «parlato già altre volte in termini precisi ma anche molto tecnici, della regolamentazione e dello stato dei commerci nei territori ereditari») a dargli «lo stimolo per porre ordine nelle [sue] scarse cognizioni onde poterle poi comunicare». Per rispondere a tale finalità Schierl invia ora il suo *Ohnvorgreiflicher Entwurff*, il quale ultimo, «mutatis mutandis admodum paucis», può, a suo avviso, essere applicato nelle sue linee di fondo anche ai territori ereditari asburgici.

A proposito della «regolamentazione» dei commerci austriaci Schierendorf si premura di delineare sinteticamente uno «schema sinottico» comprendente e la critica in negativo delle «cause dell'attuale decadenza dei commerci» («Membro primo») e una parte positiva indicante il disegno generale degli interventi razionalizzatori da lui proposti e dei vantaggi che conseguirebbero alla loro applicazione («Membro secondo», «Membro tertio», «Membro quarto»).

Ascrivibile agli anni 1701-1702 e più probabilmente ai primi mesi del 1702⁹ questa lettera testimonia dunque che Schierendorf ha già raggiunto dimestichezza con l'ambiente mercantile viennese, qui rappresentato dal Marsili, ambiente in cui (e la lettera qui riportata in appendice suona a conferma di ciò) il problema dello stato dei commerci nei territori ereditari viene dibattuto con particolare urgenza come problema all'ordine del giorno¹⁰.

Questa lettera viene qui pubblicata in appendice. Ad essa si riferiscono tutte le citazioni nel testo sia nella lingua originale che tradotte in italiano.

⁹ Il titolo complessivo del fascicolo «E» (BUB *Mss Marsili*, n. 76) suona: «Più lettere del 1702 con una scrittura tedesca per stabilire il commercio fra la Polonia e gli Stati di S.M.C.». Altri motivi, riconducibili ai dati biografici e di Schierendorf e del Marsili, fanno ritenere che con grande probabilità la lettera in questione sia stata scritta nei primi mesi del 1702 (cfr. a tale proposito R. GHERARDI, *Potere e costituzione a Vienna*, cit., pp. 503-504).

¹⁰ A cavallo fra Sei e Settecento e soprattutto dopo Karlowitz si assiste nella Monarchia austriaca a una riviviscenza delle correnti mercantilistiche e ciò in connessione al tentativo di creare anche dal punto di vista istituzionale degli organi che possano in parte ovviare al disordine amministrativo esistente (vedi per esempio la creazione nel 1697

Oltre che per quanto detto sopra questo breve scritto di Schierendorf al Marsili si configura come particolarmente importante ed emblematico della situazione in cui versa la Monarchia asburgica nel primo Settecento per un triplice ordine di motivi: 1) perché le linee maestre delle proposte che Schierl avanza nel suo progetto di riforma commerciale vengono sempre intimamente connesse con una disincantata analisi dello stato di disordine dei commerci austriaci; 2) perché la critica schierendorfiana tenta di andare alle radici di tale fenomeno individuando, spesso con notevole intuito, le principali cause che agiscono «nel senso di frustrare e vanificare tutti i Conatus, Tentamina e Consilia» miranti a sanare l'«attuale decadenza dei commerci»; 3) per il tono di cui è pervasa la lettera, improntato a marcata sfiducia nell'esistenza di una volontà politica precisa che, a livello centrale-istituzionale, intenda veramente farsi carico di tradurre nella realtà le riforme prospettate.

Nelle poche pagine della lettera questi tre livelli vengono intessendosi con il *Gedankengut* mercantilistico di matrice asburgica, in una variegata trama che rimanda immediatamente alla realtà costituzionale della Monarchia austriaca fra Sei e Settecento e alla difficile *Staatswerdung* in atto in quest'ultima. Le spinte alla creazione di organi istituzionali centripeti, elemento basilare di una politica mercantilistica, incontrano infatti la resistenza di costellazioni ancora molto forti degli *Stände*, resistenza che essi spesso tramutano in potente forza d'inerzia nei confronti di qualsiasi piano orientato alla modernizzazione.

Se non riceverà concreta assicurazione da chi di dovere della effettiva possibilità di mettere in pratica il suo progetto, egli non spenderà il suo tempo a metterlo a punto nei dettagli: con questa premessa (che sembra sottintendere altre disillusioni provate a tale proposito in precedenza) Schierendorf apre la sua lettera al Marsili, dopo aver sottolineato di aver già consegnato all'«autorità competente» il progetto in questione. La richiesta della «accettabilità» delle sue proposte ritorna in Schierl al momento del commiato dal suo corrispondente, con la preci-

della «Deputation des status publico oeconomico militaris» e nel 1698 della «Geheime deputierte Kommission in Cameralibus»). Sulla difficile *Staatswerdung* austriaca, sulla complessità dell'apparato amministrativo asburgico e sulle potenti resistenze che i ceti, attraverso alcune istituzioni centrali erano ancora in grado di esercitare, cfr. da ultimo, i contributi di J. BÉRENGER, R. GHERARDI, G. KLINGENSTEIN, in *La dinamica statale austriaca nel XVIII e XIX secolo*, a cura di P. Schiera, Bologna 1981, pp. 19-126. Cfr. anche il capitolo IV di R. J. EVANS, *Felix Austria*, cit.

sazione che egli, per parte sua, ha fatto già quanto era in suo potere «cercando di essere sollecito ed efficiente quanto occorre»: ha preso contatti con alcuni dei maggiori commercianti viennesi ed ha ottenuto da parte loro la sottoscrizione di un documento che egli ha redatto «ove si auspica una regolamentazione» (secondo i criteri espressi al Marsili nel corso della lettera) «per quei commerci — la maggior parte, in verità — cui essi, singolarmente presi, non sarebbero in grado di provvedere a sufficienza».

Il «tipo suddetto» di regolamentazione dei commerci cui Schierendorf fa riferimento alla fine della sua lettera prevede l'integrato piano di intervento che egli è venuto disegnando nel corso della stessa. Oltre ad elencare in dettaglio i prodotti e le merci che possono costituire oggetto di lucrosa esportazione («Membro tertio») e a indicare la via-Danubio quale diretta arteria verso i mercati orientali («Membro quarto»¹¹), Schierendorf dedica largo spazio («Membro primo», «Membro secundo») del suo scritto a mettere in evidenza la necessità primaria di provvedere alla creazione di organismi istituzionali accentrati, aventi il compito di presiedere allo sviluppo dell'economia e del commercio.

La necessità di esercitare «ex Publico» la direzione e il controllo della «Universal Oeconomia» viene invocata quale causa prima della decadenza dei commerci: di qui la necessità, secondo Schierl, di istituire un «Collegium Dirigendorum Commerciorum» capace di emanare disposizioni in proposito, così come è opportuno che i commercianti possano fare riferimento a un organo centrale, il *Mercantil Rabt* che snellisca ogni operazione di credito e metta fine alle lacerazioni esistenti all'interno del loro cetto. La creazione di una Società Generale del Commercio dovrebbe coronare questo processo di accentramento e di essa Schierendorf tesse le lodi delineando i vantaggi che, oltre ai commercianti, ne trarrebbe l'intera amministrazione imperiale. Spesso infatti quest'ultima — come nel caso degli ufficiali addetti al dazio — è impersonata da «uccelli rapaci» (*babichte*) che costituiscono «maximam aggravationem» e per il commercio e per l'erario del principe (quanto mai espressiva in proposito è l'immagine del «grasso che affiora dalle minestre» e che per merito di «un così alto numero di costosi ufficiali» non riesce a giungere alla Camera del sovrano).

Dalla critica alla paralizzante inefficienza degli organi amministrativi

¹¹ V. sopra, nota 5.

preposti al commercio, così come dal duro attacco che Schierendorf sferra contro le corporazioni e i rapporti servili di stampo feudale tuttora esistenti («... le varie forme di sudditanza quasi assoluta — come anche i rapporti di proprietà della persona [simili in tutto] ad una condizione di tipo schiavistico») e contro l'azione asfissiante da questi esercitata sullo sviluppo manifatturiero, emerge il concreto spessore della *Verfassung* austriaca e dei dualismi — riconducibili alla non risolta tensione *Landesfürst-Stände* — ancora vivi in essa e pronti a frenare ogni processo innovativo.

Gli organi accentratori che Schierl chiama in causa in nome della «Regulierung» rievocano da vicino, per l'ennesima volta, il patrimonio del grande mercantilismo dei Becher, Hörnigk, Schröder (vedi per esempio il becheriano *Kommerzkollegium* quale diretto referente dello schierendorffiano «Collegium Dirigendorum Commerciorum»¹²), così come i dovuti accenni, nel corso della lettera, ai fari-guida della politica economico-commerciale inglese e olandese rappresentano la comune pietra di paragone di ogni corrente mercantilistica attiva in area asburgica, maggiore o minore che sia.

Nei complicati itinerari politico-istituzionali della Monarchia austriaca e del suo *Staatsbildungsprozess* finiranno a maggior ragione per correre più accentuato pericolo di andare in frantumi quei disegni razionalizzatori che non si limiteranno a suggerire l'adozione di misure economiche contingenti ma tenteranno di proiettarsi sulle diverse sfere del politico. Nella categoria suddetta si inscrivono i progetti schierendorffiani come appare anche dal titolo che lo stesso Schierl dà alle sue due opere maggiori (titoli nei quali, significativamente, l'economia e il politico vengono coniugati al camerale, al giuridico ecc.): il *Syntagma politico-camerale de quadruplici genere oeconomiae scilicet rurali, camerali, militari et universali ad statum regiminis domus augustae directum* e i *Parerga sive otia N.N. (Schierendorffiana); opus tripartitum, politico-juridico-oeconomicum praevia semisecolari praxi rerum successivis horis, nemine jubente, spontanea cura elucubratum*¹³.

¹² Un «Kommerzkollegium» venne effettivamente fondato a Vienna (1666-1678) ed aveva il compito di sovrintendere all'incremento dei commerci e delle manifatture. Sulle cause del mancato funzionamento di quest'organo, sorto per suo impulso, Becher si ferma a lungo (Cfr. H. HASSINGER, *Johann Joachim Becher*, cit., pp. 164-171).

¹³ Sulla prima di queste opere v. sopra nota 1. I *Parerga* sono conservati presso il Niederösterreichische Landesarchiv (ms n. 143), (microfilm presso Istituto storico italo-germanico in Trento, n. 24164); Schierendorf definisce questa sua opera uno «Specile-

Privati della possibilità di intervenire immediatamente sulla prassi e di trovare in essa concreta verifica, come è nelle aspettative dei loro estensori, progetti del genere citato vengono svuotati del loro senso fino a perdere la loro stessa ragione d'essere. È questo rischio che Schierendorf — in sintonia con le linee maestre del pensiero politico austriaco e tedesco moderno, preoccupato più della «pars amministrativa» che della «pars costitutiva» della politica e mirante ad interagire immediatamente con questa — vuole esorcizzare quando, al termine della sua lettera al Marsili, augurandosi di trovare finalmente qualcuno che sia in grado di spianargli la via verso l'applicazione concreta delle sue proposte, sottolinea la sterilità cui è condannata una costruzione che sia destinata a restare entro gli angusti confini della pura teoria:

«Per parte mia desidererei soltanto che ci fosse una persona ben disposta, provvista delle necessarie forze per la realizzazione di questo disegno: poiché alla mia impotenza sono concessi soltanto scampoli e ritagli, dai quali, per quanto io mi adoperi in via speculativa, non sarò mai assolutamente in grado di cavar fuori un abito completo!».

gium», essa infatti contiene numerosi progetti e memorie composti durante il regno di Leopoldo I, Giuseppe I e Carlo VI. Fin dal frontespizio di quest'opera Schierendorf fa ricorso a citazioni dai classici: «Cicer., Offic. I: Non nobis solum nati sumus, ortusque nostri Partem Patria vindicat», e ancora: «Lactant: Divin: Instit: lib. VI. cap. 10: Abominandi sunt omnes, qui propriam tantam utilitatem captant contemptis ceteris, tamquam sibi soli nati».

Appendice

[*Lettera di Christian Julius Schierl von Schierendorf*]
Fonte: BUB, *Mss Marsili*, n. 76 (E), cc. 36r-39r¹⁴

Hoch und Wohlgeborner Graff

Gnädiger Herr. Jennachmahlen Euer Gnaden schon öfters, rechsthin aber gahr specialiter, über die Regulirung und Stabilierung der Comercien Kayserlicher Erblanden, mit mir in Discurs gerahten, und die Anlayttung gegeben, meine wenige Sentimenten zuentwerffen, auch sonach dero zu comuniciren, als ermangle nicht, hie beyzulegen, was vor geraumber Zeit schon, ich ueber die Pohlnische Commercica entworffen, und an gehörige hohe Ohrt ausgehändiget habe. Welches Project, mutatis mutandis admodum paucis, zwar auch nacher denen Kayserlichen Erblanden practicabl sein wird: jedoch aber und zum Fahl die Versicherung hatte, dass die Mühe und Zeit nicht vergebens angewendet sein möchte. So stüende ich in Bereitthschafft eine weithläuffige Deduction über die Specialitäten zuentwerffen, darüber synoptice meine formirte Idea oder Dispositio Operis hierunter gefüeged ist. Nemblich:

Membro primo

Wolte beflisen sein, anzuzeigen, und mit Exemplis zuillustriren, was die Comercica bisshero, so darnidgeschlagen auch alle dissfahlige Conatus, Tentamina und Consilia veraytelt und fruh[s]triret.

Als zu Exempl:

1^o: dass ex Publico über dise Universal-Oeconomia, kein Oberauffischt oder Collegium Dirigendorum Commerciorum bestellet, wie in anderen König Reichen und Ländern voraus die Verwürrung entsproset und das je einer den anderen nidertreibet.

2^o: das der Handels Standt, untereinander selbst zerstreüet, und in keiner Ordnung, keinen Mercantil-Raht, und in Creditirungen, kein summarische, schnelle sondern lang-

¹⁴ La trascrizione è quanto più possibile fedele al testo di Schierendorf, nell'obiettivo di far entrare direttamente in contatto chi legge con la complessità dello stile schierendorfiano. La specificità del patrimonio linguistico schierendorfiano (ricco di costruzioni ellittiche e di termini presi in prestito da altre lingue) è stata più volte rilevata dagli studiosi, i quali ultimi, all'occorrenza (vedi per esempio Fischel) hanno sempre adottato criteri di trascrizione orientati al totale rispetto del testo dell'autore. A tale tipo di intervento modernizzatore minimo rispondono anche i criteri di trascrizione qui adottati; per una migliore comprensione del testo è stata tuttavia introdotta una punteggiatura moderna, così come è stato regolarizzato l'uso delle maiuscole e delle minuscole. Sono state anche sciolte le abbreviazioni.

weilige Process-Execution hat, wodurch bey Mannigem die Bancoruptirung und Fallimenta heraus kommen, wan er seinen Creditoribus zurhalten mues, selbst aber mit langweilige Processen sein creditirtes Guet wider zu suechen getrungen ist.

3^{to}: dass über den Wechsel-Credit, und dessen Ordnung so schläfrige Handt gehalten wird, und nur dan und wan, ein oder anderer Privatus, *lucri sui de causa*, darinhals sich der Punctualität beflisset.

4^{to}: die excessiven, fast durchaus sub- et obreptitie, in *Damnum Boni Publici*, erschlichenen privaten Stuk-Mauthen, welche in *Gratiam Boni Publici*, von Gewissens wegen, auff mässige Pflaster, und wagen Mauthen zu restringiren.

5^{to}: die fast durchgehenden slavitätischen Unterthänigkeiten und Leibaigenschaften, welcher wegen sich kein rechtschaffener Künstler setzen thuet, und die Manufacturen sich so schwähr erzüglen lassen.

6^{to}: die Monopolial-Privilegia, so die Zunfter zu Teürrung. Und dergleichen mehr, so ich gahr eigentlich zuberühren gedenkete.

Membro secundo

Solte deduciert werden, was für sonderbahr, grösser Nutzen und Erfahrung, Ihre Kayserliche Majestät von Auffrichtung einer General, Handlungs-Societät zuwachsen mues. Als Hinwid nur paucis zuerwähnen:

1^o: die schnelle Populierung der Länder, wonach es heisset: *ubi Populus, ibi Obulus*.

2^o: die Ersparnung fast aller Mauth-Officianten, über Rayter/oder potius Ubrayter, so nur gleichsamb auff anderer Leüth übl, wie Habichte, in *maximam Aggravationem Commerciorum*, verpassen und fast meistens die Contrabanten selbst per *Insidias* anrichten. Item das Gantze das Handtgraffenamt, mit allen Bedineten, über Raytheren und anderen Unterläufferen, ingleichen die Lad-Papier- und andere Aufschlärer oder Einnemmer. Den in Haupt-Handlungs-Conthor hiezü Wien, ist der Ein-Aus-Auff- und Abtrib, Aus- und Zueführ alle Monath verlässlich vor Augen und kan das Proportionale der Mauthen, und andere Imposten, vil verlässlich, sicherer und unmühesamber, von Quartal zu Quartal behoben werden, als anietzo, durch so häufige kostbahre Officianten, durch welche, wolte Gott, dass nit öffters das Fette ehend von der Suppen geblasen wurde, als es auff die Cameral-Tafel oder Berechnung kommet.

3^{to}: die Erhaltung des Paären Pfennigs in Ländern, weilen potior *Pars Commercii* mit Versteckung getriben, und aus anderen Länder noch Geldt herringezogen werden kan.

4^{to}: ein neuer wohl tröglicher Fundus von dem Donau-Transport und Schiffämtern, zur Auff- und Abfuhr. Item ist auch nicht *ex minimis*, dass occasione einer solchen Universal-Compagnia oder Societät, die *Capitalia* in deren Handtlung bleiben und nicht zu merklichen Schaden des gemeinen Besten, wie anietzo durch die Kauffleuthe, so nach errungenen gueten Mittlen sich adlen und baronisiren, auch wohl gahr in Graffen-

Standt erhöhen lassen, von Zeit zu Zeit herausgezogen werden. Dass hernach andere die fast mit lähren Händen, oder nur auff Credit anfangen ihre Laden- und Sonnen-Crämereyen, oder Minutal-Handlung, mit Finantzen und übermässigen Wuecher fortsetzen müssen, umb auch ein Stuk Broad bringen.

Membro tertio

Deren Kayserlichen Erblanden Special- und Haupt-Trafficuen zuberühren, und worinne derenselben Vortheil vor anderen Landen bestehe?

Nemblich und

Erstens: in Wein-Commercio, besonders aus Hungarn und Österreich.

Item des Essig und Brandtweins.

2^o: der grösse Ochsantrieb nach Italien and Taütschlandt, auch in selbstige Erblande.

3^{to}: allerhand Leder-Handel und darauskommende Manufakturen.

4^{to}: Tuecher und andere Wollgewüerk, insonderheit nach Orient.

Worin fahls durch fleissige Absicht, leichtlich die Fabricirung und Bessermachung derselben zuermöglichen. Insonderheit wan die Engelländische Constitutiones, von Tuech, Raseh, und Zeügmachen, in Observanz gebracht, auch alle Ausfuhr roher Waar verboten wurde.

5^{to}: Lainwandt und Tischzeug, auch allerhandt anderes gefarbtcs Leinen Gewöb. Item Zwirn und daraus gewürckct oder gestrückte Sachen.

6^{to}: der Eisenhandel von allen Sorten.

7^o: die sogenandte Messinge und andere Nürenbergischen Waären, so in Kayserlichen Landen fabricirt werden können, nacher Hungarn aber, und gantz Orient sehr gangbahr seindt.

8^o: Allerhandt verarbeitctes Zünn, Kupfer ecc.

9^o: Hönig, Wax, Terpentin.

10^o: Papier, Pargamenen ecc., unter welcher Fabrica noch vil verborgen steket. Zugeschweigen das Getrayd, gedörct Obst, Lacticinia, und andere wüirtschafftlichen Verschleissbarkeiten.

Membro quarto

Soll ausgewisen werden was von Waären aus Orient uns nötigg, und umb vil leichter man solche auff der Donau herauff haben könne, als über Hollandt? Und weilen nun, wie gedacht, ich nicht gerne, eine weithere mühesambe Arbeit vergeblich mir mache, sondern vorhero gesichert sein wolte, ob der Vorschlag annemblich sein möchte? Wonach keine Arbeit mich abschröken solte. Als habe auffcs wenigste hiemit dises wenige entwerffen und pro Censura submittiren wolle. Ich meines theils wunsche nur, dass sich

ein Liebhaber fünde, der die Kräften habe, dises Hauptwerk auszuführen! Dan für meine Ohnmächtigkeit ist es Tuech oder Zeitig, daraus ich je länger je mehr speculativa zusammenbringen, doch nie kein vollkommenes Klayd machen wurde. Nacher Pohlen gehet der Concept auff andere Nahmen, und hier verlang ich eben der Mann nicht zu sein, so ein solches vastum Opus auff seinen Nahmen und Ausführung über nemmen könnte. Doch aber als ein instrumentalis, und so tectè als es immer sein kan, getraute ich mir noch guete Dienste zu thuen. Zu mahlen mit einigen deren Vornembten hiesigen Kauffleüthen, unter der Handt, mich schon vernommen und versichert habe, dass einen von mir errichtenden Aufsatz, sie alle unterschreiben und umb so gestaltige Regulirung deren Comercien, die meiste Theil, wo nicht alle selbst suppliren wurde.

Ubrigens empfehle mich, jederzeit Euer Verharrend

Euer hochgräfflicher gnadiger
Unterthänig Diener

Christian Julius Schierl

